

IL FLOP DEL SINDACO DI PARMA

Figuriamoci se sanno governare

Lucia Galli

a pagina 6

PASTICCIONI

Federico Pizzarotti, sindaco di Parma, con Beppe Grillo. I suoi primi 100 giorni in municipio sono stati una sequela di gaffe e figuracce



QUELLI DELL'ANTICASTA

Pizzarotti, 100 giorni tragicomici tra gaffe, boutade e figuracce

Dalla giunta in ritardo record all'assessore indagato, dalla guerra col teatro Regio alla dipendente in causa col Comune. Tutti i pasticci del sindaco grillino di Parma

Lucia Galli

Parma Aveva atteso l'esito delle elezioni centellinando un bicchier d'acqua in uno storico bar che ora è chiuso, strozzato dai debiti. Erano gli ultimi attimi di Federico Pizzarotti da tecnico informatico, prima che, cento giorni dopo, attraversasse la piazza, fendendo folla e media da tutta Europa, per diventare il primo sindaco grillino d'Italia in un capoluogo, forte del 60% dei voti di un ballottaggio di protesta. Ora sembra la città ad essersi persa in quel bicchier d'acqua mentre Pizzarotti, a 39 anni, senza cravatta e la giacca

solo se serve, promette democrazia diretta, referendum popolari e il blocco dell'inceneritore.

Un quadro bucolico e tante idee a km zero che nemmeno l'Atene di Pericle. Apoche oredalla vittoria re Federico provò pure a smarcarsi da Grillo: «Per noi è stato solo un megafono». Il padre nobile non gradì e pose il veto sul direttore generale che Pizzarotti avrebbe voluto nominare. Candidatura rimangiata.

E fu sera e fu mattina, primigiorni: le bufale e i proclami si inseguono, ma è quasi sempre «colpa dei giornalisti» e Pizzarotti comincia

a dribblarli a piedi e in bici (pieghevole). Parla piuttosto a *web* unificato via *Youtube*. Non disdegna però un'intervista su *Chi*, blocca semmai *Vanity Faire* perfino Bruno Vespa viene ricacciato dopo ore di anticamera: «Devo lavorare alla giunta».

L'attesa messianica durerà 46 giorni. La prima nomina è al Bilancio per risanare un buco di quasi un miliardo di euro. L'impresa è titanica e, per far di conto, l'assessore non trova di meglio che nominare consulenti due suoi colleghi di studio. Ma no, Cencelli non centra. Tant'è che alle altre nomine si

procede vagliando i *curricula*



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

giunti da tutta Italia. Son così tanti che qualcosa sfugge, come nel caso dell'urbanistica, incarico affidato per 24 ore ad un architetto con qualche problema di fallimento societario. Transeat: altranomina revocata proprio nel giorno in cui Pizzarotti avrebbe dovuto presentare l'*instantbook* dedicato alla sua ascesa.

Mediatco senza volerlo, per compensare lo scivolone, il sindaco chiama al Welfare una dipendente del Comune che fece causa per mobbing. Ora comanderà chi la voleva demansionare. Un contrappasso quasi dantesco dove gli ultimi saranno i primi e soprattutto i passi son così piccoli che sembra di stare fermi. Digrande c'è solo il lignaggio dei super consulenti, come Maurizio Pallante a Loretta Napoleoni che in città, dovendo lavorare quasi gratis, si son visti solo un paio di volte per dire: «Il fotovoltaico ci salverà», «Serve una rinascita profonda». Pizzarotti intanto si riduce lo stipendio, elimina le auto blu, taglia i biglietti gratis ai consiglieri. Gocce in un vaso di veleni contro cui non v'è ancora né siero né elisir.

Al primo consiglio comunale, tastando scaramanticamente la «reliquia» della mazza dei Farnese, esposta ad ogni inizio di legislatura, Pizzarotti esordisce con un «Salve a tutti» a dir poco irrituale. Seguono numerose gaffe sul «cerimoniale». La minoranza gongola e perdona l'inesperienza, ma lancia un messaggio chiaro: «Altro che consultare anche noi, le idee le dovete avere voi». L'estate aiuta la stagionatura lenta della *res publica*: Pizzarotti entra a gamba tesa solo sulla Movida e sugli alcolici d'asporto, riuscendo nella curiosa impresa di creare due zone dove bere ma ad orari diversi. Sui temi veri, invece, Pizzarotti si trincerava sempre più spesso dietro a un pensatoio di future, imminenti soluzioni. Intanto il suo debutto al Teatro Regio è così poco armonico da far litigare le due orchestre per un appalto.

Il sindaco prova ad incontrare tutti ma i «poteri forti» attendono di capire se quel *bonragass* oltre alla buona volontà abbia anche qualche buona idea. Nel dubbio gli presentano il conto, fra penali, crediti da saldare e revoca delle

BUFALE E PROCLAMI

Ossessionato da poteri forti e giornali, appena eletto litigò con Grillo

sponsorship. La vera battaglia ora si gioca sull'inceneritore, il cui blocco era stato il cavallo di battaglia della campagna elettorale.

Il tema è un test per il futuro nazionale di M5S e il sindaco rischia

di incenerire il consenso di una città in parte già disillusa. Ecco allora ecco rispuntare Grillo che torna a far da guru, prendendo per mano il «suo» Federico per aiutarlo nella lotta. Pizzarotti incassa e intanto non disdegna la corte di una *troupe* della Bbc che, tornata in città per i «Cento giorni» domanda se questa forma di *people have the power* possa funzionare, anche oltre le canzonette. Pizzarotti avrebbe la battuta pronta. «Facile, come bere un bicchier d'acqua». Ma davanti alle telecamere non riesce a pronunciarla.

60,2%

È la percentuale con la quale il 21 maggio 2012 Pizzarotti diventa sindaco di Parma battendo Bernazzoli al ballottaggio

1.199

Il debito del Comune lasciato dalla giunta Vignali oscilla tra 846 milioni e 1.199 milioni, tenendo conto delle partecipate

3.150

Pizzarotti si è tagliato lo stipendio del 10%: il sindaco, che incassava 3.500 euro al mese, ha rinunciato, dunque, a 350 euro



«BON RAGASS» ALLO SBANDO

Il sindaco di Parma Federico Pizzarotti, 39 anni, il 21 maggio 2012 mentre festeggia in un bar del centro la vittoria delle elezioni al ballottaggio. Il grillino ha impiegato poi 46 giorni per nominare la giunta che si è insediata il 14 giugno 2012. Nemmeno 24 ore dopo l'assessore al Bilancio è costretto a dimettersi (Ansa)